

6134B

UC-NRLF



B 2 798 936

Q A
29
C25
R36
1841
MAIN

FRANKLIN
LIBRARY
UNIVERSITY OF
CALIFORNIA

Biografia di Sebastiano
Cenerzani scritta da
Gianfrancesco Trambelli

BIOGRAFIA

DI

SEBASTIANO CANTERZANI

SCRITTA

DA GIANFRANCESCO RAMBELLI

BOLOGNA

COI TIPI DEL TIOCCHI E COMPAGNO

1841

QA 29
C25 R36
1841
MAIN

A

RAFFAELE PEDRAZZI

PROFESSORE DI TEOLOGIA

NELLA BOLOGNESE UNIVERSITÀ

QUESTE NOTIZIE

DEL SUO GRAND' AVO MATERNO

IN SEGNO

D' AMICIZIA D' OSSEQUIO

E DI STIMA SINGOLARE

GIANFRANCESCO RAMBELLI

VOLEVA INTITOLATE.

071



Sebastiano Canterzani venne alla vita in Bologna a' 25 Agosto 1734 di Giuseppe e Barbara Bertucci famiglia onesta e di molto specchiata pietà. Le domestiche mura gli apprestarono la prima istituzione, che nell' arte de' numeri ebbegli data il padre valentissimo aritmetico; le scuole de' Gesuiti lo erudirono pienamente nella latinità, ricreando le ore di ozio colla calligrafia che imparò da se, e col disegno di figura in che lo veniva introducendo Ercole Graziani suo vicino. Rimangono bei saggi del suo valore in ciò tratti dall' opere del maestro, dalle stampe di Guido, e di Simon Pesarese. L' esattezza e precisione che richiedono questi studii, l' indole sua docile e soave tutta moderata e riflessiva, aliena da trastulli dell' età e riponente il sommo della diligenza in ogni menoma cosa, prenunziavano in lui grande attitudine alle scienze esatte. Nelle quali a quanto di altezza fosse per salire il prese a mostrare quando datosi alla filosofia sotto Ercole Corsini insegnatore di grido in essa, lasciato ogni altro studio, si profondò a tutt' uomo, e siffattamente riescì che di 21 anni (15 giugno 1756) ne fu laureato per mano del dottissimo storico della natura Gaetano Monti. Già la segnalata dottrina di lui il designava alla cattedra, ma era statuito che

a rendersene degno s'avessero a sostenere pubblicamente, e senza aiutatore filosofiche conclusioni latine. Sebastiano sceso nel malagevole arringo vi trattò valorosamente ogni arma e uscì cinto di palme sì gloriose che la patria Università lo ebbe ben presto a professore di matematica (1760). Nuovo non eragli siffatto Ufficio, chè già da più anni faticavasi nel privato insegnamento, tenendo pur vece di Eustachio Zanotti geometra ed astronomo chiarissimo, statogli maestro ed amico, e di cui scrisse e pubblicò poi la vita. Più fruttuosa della consuetudine di Eustachio eragli quella di Francesco M.^a Zanotti che lo amò di forte amore, lo associò a' proprii studii celebrandolo con alte lodi in casa, e fuori, e testificandone solennemente la dottrina nelle pagine dell'Istituto (1); ove il chiamò matematico sagacissimo e versatissimo. E conoscendo a molte prove quanto il Canterzani si fosse in altre discipline addentrato, quanto splendidamente adorno di latine e italiane lettere fino dal 1760 il volea Vice segretario dell'Istituto; e quando al mancare del Beccari venne eletto esso Zanotti a presiedervi cesseglì al tutto l'Ufficio di Segretario, concordando in ciò pienamente i senatori che in lui riponeano le più belle speranze. Le quali non fallirono menomamente, siccome fecero aperto i due ultimi volumi (IX e X) di quella nobilissima Accademia chè ne' Commentari da lui dettati si mostrò pari all'antecessore in dottrina ed erudizione splendendo nel suo stile latino certa nativa venustà, candida eleganza ed ingenuo nitore da cui non trasparia quella vena di sapor forestiero che altri notava nel Zanotti. Che se il dichiarare con tanto di sapienza i pensamenti altrui ponealo in voce d'uomini, viemaggiormente vel poneano le proprie opere che

(1) t. V. 4.^a pag. 157, 177, 201, 210, 213, e t. v. p. 2 pag. 6.

ne provavano l'eccellenza in ogni genere di filosofiche discipline, e nelle matematiche soprattutto. Prime di queste furono i *due Discorsi* che porgono il disegno delle intere classi fisica e matematica apparsi nel *Prodromo della nuova Enciclopedia Italiana*, a cui seguirono gli *Elementi di Geometria*, e i *Rudimenti di Aritmetica* (1776, e 1777) ne quali è notevolissima la brama aperta fin d'allora che i calcoli coll'uso del computo decimale venissero facilitati. Questi opuscoli tenui di mole, ma non di gloria faceano parte d'intero corso filosofico che in pulitissimo latino insegnava per più anni negli ora soppressi collegi de'Lucchesi e Ancarani di Napoli e che durò a dettare privatamente in casa a chi sortì darsigli a discepolo. Frattanto nel 1771 era stato ascritto al collegio filosofico, e nel 1776 eletto a professore di fisica sperimentale nell'Istituto. Tenero com'era della sintesi geometrica mostrava *Quale sia la curvità dell'orbita de' pianeti* in due proposizioni dallo Zanotti così pregiate che col nome dell'inventore le pose nell'aureo suo libro delle *Forze Centrali* quivi scrivendo come niente loro mancava ed eleganza compiuta e somma. Doti egregie con che trattava anco geometricamente della *Misura delle Volte*, e dell'*Attrazione della sfera*. E comunque i matematici tengano in gran conto i metodi della sintesi, pongono nondimeno fiducia e dilezione somma nell'analisi algebrica, come quella che alle astruse loro indagini opportunissima sperimentano. Alla quale con pari e maggior caldezza della sintesi datosi il Canterzani formò il pensiero d'un'opera grande e di grande momento sulla *Risoluzione delle Equazioni* che per inventura non trasse a fine giacendone tuttora sconosciute ed inedite le parti, salvo alcuni frammenti che vennero a luce. Tali furono *La Dimostrazione della riducibilità d'ogni quantità algebrica alla formola* $A \pm Br. (-1)$ *il Teorema intorno le trig-*

sformazioni delle equazioni. Le osservazioni sopra il ritorno delle Serie: La Memoria sul caso irriducibile: Le riflessioni analitiche sul calcolo integrale, ove specialmente estese il metodo di Eulero sull'integrazione delle equazioni Lineari di secondo ordine a quelle congeneri d'un ordine qualunque e *la Memoria sui Massimi e Minimi* in che diè a vedere la possa del suo intelletto nella Meccanica, dianzi illustrata nel *Discorso* sulle maravigliose macchine formatrici di vetri ottici dello spoletino Campani e del bolognese Bruni. Nè meno della meccanica valendo nell'astronomia (usato com'era a prestare opera ad Eustacchio Zanotti nelle osservazioni e ne' calcoli dell'effemeridi) quando nel 1761 gli astronomi più chiari spargeansi per tutta la Terra ad osservare il passaggio di Venere sovra il disco del Sole, ei congiuntosi ad altri valenti fu alla specola, e compiuto il fenomeno dal raffronto da' vari osservamenti trasse una grafica rappresentazione del gran passaggio testimoniante l'esattezza con che da ciascuno erasi proceduto. E quantunque l'astronomo francese *Pingré* sospicasse di errore nelle osservazioni della specola bolognese ebbe poi a riconoscerle giuste, determinatovi in ispecie della *Lettera* con che il Canterzani a difesa propria e dei colleghi discusse, e sciolse profondamente la quistione. Oltre al possedimento di tali scienze mostrandosi armato di acuta dialettica ricco di vasta erudizione e scelta dottrina, lasciando scorrere fiumi di facile eloquenza rallegrati dal soave canto delle muse, diè luogo a giudicare — che chi bramasse l'idea del Canterzani la troverebbe disegnata in quella che del filosofo eccellentissimo porge con tanta grazia e maestria lo Zanotti ne' famosi suoi *Dialoghi della Forza viva* (1). Ondecchè

(1) Elogio del Cav. Sebastiano Canterzani scritto dal March. Ferdinando Landi piacentino inserito nel tomo

a un tal uomo i cui meriti alzavansi a grido, si fecero estimatori ed amici quanti in Bologna e fuori si conosceano degli ottimi studii, parecchi de' quali intitolarongli anco libri ed opuscoli. Principali, e più domestici furono Gaetano Monti, il Vogli, l'Uttini, il Galvani, lo Schiassi. Discepoli ebbe molti e nobilissimi fra cui sorsero G. B. Guglielmini, Giuseppe Venturoli, il Cav. Aldini, il Catu-regli, il Contri, il Tagliavini ed altrettali. Questi oltre la frequenza e il plauso di cui costantemente l'onorarono gli coniarono altresì una medaglia. Sovrattutti però il tennero meritamente in pregio i Cardinal-legati Archetti e Boncompagni, il primo dei quali il richiedea sovente (1787) di utili consigli, volendone l'altro private lezioni di alta geometria. Nè meno estimandolo i magistrati e senatori bolognesi il chiamavano a giudicare (1780) or le macchine ordinate a' lavori della moneta, or la struttura del pubblico orologio, or al regolamento delle Acque del Canal Volta nel Naviglio e nel Reno (1792, 1794). Congiungevansi a queste onorificenze quelle delle Accademie che ornarono del suo nome i loro fasti. Oltre la straniera di Cassel sedette pensionario ed istorico nella Benedettina; fu della Napolitana (1771), della società Georgica di Montecchio (1781), della reale accademia e della società Agraria di Torino (1783), uno de' XL della società italiana delle scienze (1785), dell'Etrusca di Cortona (1788), e della Mantovana e Italiana di scienze Lettere ed Arti. Venne consultato col Jacquier intorno a' cambiamenti che disegnavansi operare in una delle cupole del Vaticano, su di che scrisse a richiesta del Card. Segretario di Stato che era quello stesso Boncompagni cui fu sì caro e pregiato da volerlo seco sovente ed in città ed in

XIV. degli atti della società Italiana delle scienze. Modena tipog. Camerale 1825.

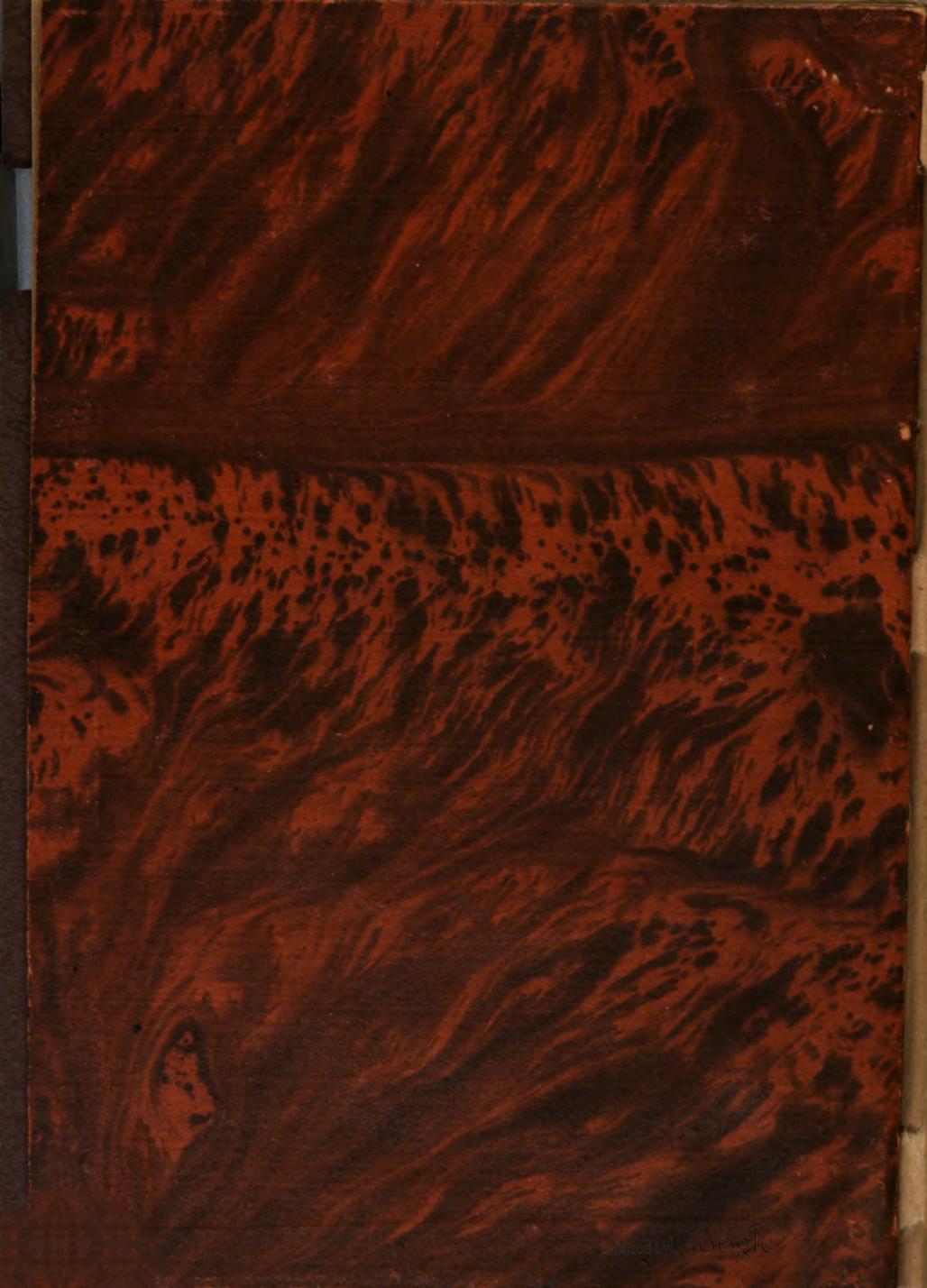
villa e in Roma ove conducealo nell'autunno 1789. Di là passato à visitar Napoli vi era richiesto da' principi di S. Angelo Imperiale, offertigli cento ducati mensili a vita, e data fiducia di seder professore in quella Università. Ma nulla poterono sull'animo di lui sì larghe profferte, chè vincendo la gratitudine e l'amore alla patria nella sua Bologna rimase. La quale debitamente retribuendo a tanta predilezione premiava trent'anni di durate fatiche concedendogli onorato riposo (1790), che non dimanco avea corta durazione poichè la restaurata Università vedealo fra gli insegnanti, e poco dopo (morto Gaetano Monti) divenir presidente dell'Istituto. Ad onori e dignità somiglianti crescean lustro a dismisura le virtù di cui ebbe mirabilmente composto l'animo, e che guadagnarongli l'amore e la venerazione universale. Modesto e sobrio in tutto il suo vivere fu d'illibatezza e moderazione grandissima accompagnate da prudenza e maturità di consiglio non comune. Grave di natura, ma non rozzo e scortese si porgea assiduo alle fatiche, ordinato, assegnato in tutto e molto vincitore di sè medesimo. Dal mal dire cui è sì rotta la falsa sapienza era astinentissimo e la misericordia e giustizia amava accesamente, usando ne' poveri continuate e molto notevoli larghezze. Se col' umiltà, e col bene operare ebbe spenta l'invidia, mal giudicando dalla sua la rettitudine altrui, s'abbattè più fiate in chi abusandone gli falli la fede. Amore portò senza fine alla moglie Anna Minelli che d'onestissima condizione si tolse essendo ne' 32 anni e da cui fu ben ricambiato e consolato d'otto figliuoli, sei dei quali cresciutigli a liete speranze dilesse con parità d'affetto, curandone a gran diligenza l'educamento, e studiando lasciar loro la fruttuosa e invidiabile eredità d'un pio onoratissimo costume. Il decoro e ottimo reggimento familiare con ogni sollecitudine procacciò senzachè nel

distogliessero, nè gli stretti averi, nè i non mai intermessi studii. Bramato e consultato da uomini principi, scelto giudice di scientifiche contenzioni, richiesto di parere su dotti lavori, onorato e rinomato per tutta l'Europa, non superbi mai mostrando al contrario le più umili e basse stime di sé. Dei doveri della religione osservatore il più scrupoloso la fé regolatrice d'ogni sua azione, preponendola a tutti gli agi ed onori di quaggiù. Di che dava molte splendide prove quando nel 1798 avendosi da lui a giurare fedeltà a' reggimenti repubblicani o a perdere ricusando ogni grado e stipendio, riputando que' giuri illeciti ad uom cristiano stè saldo e tenace al rifiuto, nol rimuovendo nè gli esempi altrui, nè i conforti e le preghiere de' magistrati ed amici. Sublime costanza che trasse l'ammirazione di que' medesimi che sentivano il contrario, e che tornò a sua maggiore esaltazione: mentecchè sedati que' disfrenati bollori di parti, e venutosi a procedimenti più temperati chiamavasi il Canterzani all'insegnamento della fisica generale, faceasi senatore, socio pensionario del nuovo istituto italiano, preponendosi ben anco (1812) a quella parte che avea stanza in Bologna. Fu allora che comandato scrisse l'*Istruzione Aritmetica sul calcolo decimale*, e che sollevato l'animo dalle paite traversie potè far ricchi l'Istituto nazionale, e la Società delle scienze di varii scritti come la *Lettera a Tommaso Vareno sopra una maniera di cavare i numeri Bernoulliani: La Risoluzione de' Problemi di Massimo e Minimo quando la quantità che vuolsi massima e minima è data. La Memoria de' Reciproci delle forme irrazionali: Il metodo d'indagare i divisori di qualsivoglia dato numero*. Frattanto a provare veraci e meritate l'estimazioni de' governanti erano venute a fregiargli il petto nel 1805 le insegne cavalleresche della francese legione d'onore, nel 1806 dell'italica corona di ferro,

poi dell'austriaca, e nel 1814 del real ordine delle due Sicilie. Due anni appresso dalla Società Italiana inviavasi con altri chiarissimi alla reale altezza di Francesco IV. Duca di Modena per impetrar quella conservazione di sè che sola era in podestà del munifico principe; e tornava lieto d'averle ottenuta certa e immobil sede in Modena, ove vive fiorisce e fruttifica ad incremento delle scienze, e della non peritura italiana gloria. Divenuto (1817) presidente dell' Instituto Pontificio vi leggea un discorso sulla *Eliminazione*, e comechè dolori di calcoli vescicali che tollerava con invitto e pazientissimo animo il martoriassero da più mesi durava ne' gravosi studii, e dopo mezzo secolo d'insegnamento, ottenuto cessarsi da ogni incarico ed uffizio, fatta adulta e degna di lui la virtuosa famiglia il venerabil vecchio più altro pensiero non ebbe che il calcolo e Dio. Per tal modo giunse all'ottantesimo quinto anno, finchè a' 19 di Marzo del 1819 una flussione di catarro congiuntasi a mali antichi lo trasse al sepolcro con morte alla pietà della vita totalmente consentanea, lasciando tutti d'un cuore addolorati a lacrime, i parenti gli amici i buoni e la patria che nella perdita di tant'uomo sentì essergli tolto un lume ed ornamento singolarissimo. Il suo cadavere portato alla chiesa di S. Martino vi ebbe solenni esequie, presenti i professori dell'università e affollatissimo popolo (1). Di là veniva recato alla Certosa, ove nell'Aula che la patria destina a glorioso sepolcro degli illustri e veramente benemeriti cittadini se ne collocava il busto in marmo cui sottoporrannosi tali parole che faccian fede agli avvenire che *nium elogio basterebbe a descrivere la virtù di questo grand'uomo* (2)

(1) Schiassi, *de laudibus Sebastiani Canterzani eq. Sermo. Bononiae ex offic. Lucchesiniana* 1819. p. 4.º

(2) Franchini, st. delle Matem.



14 DAY USE
RETURN TO DESK FROM WHICH BORROWED

LOAN DEPT.

This book is due on the last date stamped below, or
on the date to which renewed.

Renewed books are subject to immediate recall.

NOV 28 1967
REGD LD

JAN 3 '69-5 PM

LD 21A-60m-2, '67
(H241s10)476B

General Library
University of California
Berkeley

U.C. BERKELEY LIBRARIES



C035802616